Post to Pdf

Un nuovo genocidio armeno: l'doppiopesismo della UE e le interferenze degli USAaa

Sull'Armenia pende l'ennesima tragedia, che dadisastro umanitario minaccia di trasformarsi in genocidio. La memoria corre ai fatti di un secolo fa,quando l'Impero Ottomano deportò e sterminò più diun milione di armeni. Ora sono proprio gli alleati deiturchi, gli azeri, ad aver costretto all'esilio centomilapersone che vivevano nel Karabakh.

Si discute ancora su chi sia oggi effettivamente ilcarnefice e in che misura sia responsabile: per adesso si può soltanto osservare come in questasituazione Baku faccia i propri interessi, Washington si comporti con ambiguità e Bruxelles con estremocinismo.

Strozzati lentamente da uno blocco stradale

L'enclave armena nel Nagorno Karabakah ha unsolo punto di collegamento con la madrepatria, il cosiddetto corridoio di Lachin. Per tutto il 2023,l'Azerbaigian ha limitato e reso progressivamente sempre più difficile il passaggio di beni e di merci,fino a provocare la scorsa estate qualcosa di molto simile a una crisi umanitaria. Anche la Croce RossaInternazionale era impossibilitata a portare assistenza e medicinali nell'ormai ex autoproclamataRepubblica dell'Artsakh.

Si erano interessate persino le autorità francesi: lasindaca di Parigi Anne Hidalgo era andata personalmente in loco per monitorare la situazione eaveva denunciato una "violazione totale dei diritti umani". Quando i convogli di aiuti umanitari sonostati del tutto bloccati, la vicenda si è avviata alla conclusione: l'unico modo per ridare ossigeno allagente dell'Artsakh è stato di farla uscire dal suo territorio, creando una lunghissima coda di profughiin cammino verso la salvezza. Le truppe russe di peackeeping hanno espletato il loro mandato dicontrollo e hanno aiutato per quanto possibile gli sfollati, ma non potevano fare di più senzaprovocare una reazione militare degli azeri. Anzi,alcuni peacekeeper russi sono persino rimasti uccisiin un agguato mentre svolgevano i loro compiti di supervisione.

Un nuovo genocidio armeno

A parlare di nuovo genocidio armeno è stato Luis Moreno Ocampo, ex Procuratore capo della Corte penale internazionale, quando in agosto commentava le condizioni di fame e di rischio in cui erano stati messi gli abitanti dell'Artsakh. Il magistrato argentino ha spiegato che a livello giuridico un genocidio non consiste necessariamente nell'eliminazione fisica diretta di un certo gruppo etnico, come invece si pensa comunemente. La relativa Convenzione dell'ONU definisce infatti il genocidio anche come "il sottoporre deliberatamente il gruppo a condizioni di vita intese a provocare la sua distruzione fisica, totale o parziale".

Ocampo chiosa dicendo che l'idea di genocidio non riguarda solo il fatto di uccidere, ma di espellere le persone dalla terra. Già due mesi fa vedeva gli armeni in grave pericolo: Senza un drastico e immediato cambiamento, questo gruppo di armeni sarà distrutto in poche settimane, senza forni crematori o colpi di machete come avvenuto in altre zone del mondo, ma con l'arma invisibile della fame. E rimandando ai fatti del 1915 dice: È qualcosa di tragico, ma la storia si sta ripetendo, con gli armeni scacciati dalle proprie case e fatti morire di inedia.

L'Azerbaigian parla di propaganda armena

A Baku negano accuse tanto pesanti. Le drammatiche descrizioni del blocco di Lachin sono state definite dal rappresentante azero all'ONU Yashar Aliyev come "accuse infondante e senzaargomenti",

Developer By Post to Pdf